I retroscena del patto Parigi-Bonn

Questo il «partito francese» schierato con Adenauer

I contrasti tra industria pesante e chimica — Le prospettive dell'atomica La Germania seduta su due seggiole

Dal nostro inviato

BONN, 12

In novembre, su invito del governo De Gaulle, le grandi manovre della Bundeswehr si sono svolte in territorio francese. Il trattato firmato il 22 gennaio e entrato in vigore prima ancora di essere sottoscritto. Ora, il nuovo programma confermato dalla Sezione B del Patto di alleanza prevede la moltiplicazione di scambi di stati maggiori e di intere divisioni tra gli eserciti dei due paesi, organizzazione in comune dei progetti di armamento e dei piani strategici, mentre la Sezione C assicura lo sviluppo combinato delle ricerche scientifiche, fondamento dell'armamento moderno.

La base dell'alleanza è militare e crea all'interno dell'Europa e della NATO un blocco ferreo diretto ad un unico scopo da una politica estera anch'essa preparata d'accordo fra le due potenze. Per comprendere lo scopo del Patto e la sua origine basta gettare un occhio sulla carta geografica. La Germania ridotta a metà è diventata troppo piccola per le proprie forze. Bonn spende ogni anno 2600 miliardi di lire — quasi un terzo del suo bilancio — per mantenere mezzo milione di uomini in divisa. Le sue undici divisioni, meccanizzate e istruite alla perfezione, costituiscono la forza maggiore del Continente. Una dopo l'altra sono cadute le barriere che limitavano lo sviluppo della nuova Wermacht e ora essa scoppia nei propri panni. Lo spazio in cui è costretta è troppo angusto; il lottatore è chiuso in un ring troppo stretto ed ha bisogno di maggiore spazio.

Il primo scopo dell'alleanza è di offrire alla Bundeswehr un sufficiente campo di manovra. Non è un segreto per nessuno che, in caso di guerra, gran parte del paese verrebbe occupata al primo colpo. L'esercito tedesco deve poter ritirarsi e manovrare per combattere. Col Patto, la Francia e, tra breve la Spagna e il Portogallo, diventeranno il retroterra indispensabile ai generali germanici.

Per avere un sufficiente peso militare, De Gaulle ha bisogno delle divisioni germaniche e queste, a loro volta, hanno bisogno per agire del territorio francese. Un simile accordo non sarebbe stato possibile quando i due paesi si contendevano la supremazia europea. Attualmente ambedue sono ridotti a potenze di secondo ordine e trovano un compenso nell'unità.

Un secolo fa — mi spiega un giovane storico — Bismark tentò di volgere gli appetiti della Francia verso l'Africa del Nord. Oggi le colonie sono perdute e De Gaulle si volge di nuovo verso l'est dove trova una Germania ridotta, non più pericolosa per lui, e con cui può sperare di giocare da protagonista sulle due rive del Reno.

Se vogliamo risalire ancor più lontano, possiamo rammentare che Napoleone si scagliò contro la Russia proprio alleato con questa parte della Germania che ora è riunita nella Repubblica federale. Il parallelo è anacronistico, ma l'alleanza è piena di questi anacronismi storici che vanno addirittura sino alla ricostruzione dell'impero carolingio sognato da De Gaulle.

Oltre all'America, l'unico fornitore di armi atomiche possibile è la Francia. Non è una trovata odierna: già da anni si dice che le bombe H in costruzione nei giganteschi impianti francesi di Pierrelatte, Marcoule, Lattagne siano pagate con denaro tedesco. E' un fatto che a St. Louis in Alsazia, tecnici francesi e tedeschi lavorano assieme a ricerche elettroniche di carattere segretissimo. E' quello che il trattato definisce «programma di ricerche concentrate» che vanno dall'atomica al mezzo per trasportarla e ad altre armi che stanno uscendo dal campo della fantascienza come la luce concentrata, più nota come «raggio della morte».

E' vero che oggi la Francia ha soltanto cinque bombe atomiche contro le 50 mila degli americani, ma è anche vero che diciotto anni or sono gli Stati Uniti ne avevano appena due e ben più piccole, lanciate su Hiroscima e Nagasaki. De Gaulle è convinto che il tempo colmerà il distacco.

Questi scopi strategici dell'alleanza trovano la loro conferma nelle forze che la sostengono e in quelle che la ostacolano. Non è certo il solo Adenauer a imporla al paese per coronare il sogno di un blocco di paesi cattolici — da Lisbona a Bonn — destinati «dalla storia e dalla etica a costituire il bastione della civiltà cristiana e occidentale». Dietro ad Adenauer ci sono altri gruppi potenti che costituiscono il cosiddetto «partito francese». Primo, ovviamente, i vecchi generali, imbevuti di spirito nazista e ansiosi di rivincita. Secondo, la destra d.c., con alla testa Strauss e i suoi bavaresi conservatori, legati alla campagna e quindi ostili all'Inghilterra e al Mercato comune di cui temono la concorrenza. Terzo, tutta quella parte dell'industria — soprattutto chimica ed elettrica — che è interessata nell'armamento moderno (l'acciaio passa relativamente in secondo piano ai nostri tempi) e che, anch'essa, ha paura della concorrenza dell'Inghilterra e dell'America.

Le preoccupazioni economiche e quelle militari si danno così la mano nel «partito francese».

L'identica cosa avviene, del resto, nel «partito americano», il quale non contrappone al bellicismo revanscista un pacifismo umanitario. Ma al contrario sostiene una più conveniente soluzione al problema della potenza tedesca. A questo blocco appartengono l'industria di trasformazione — il cui rappresentante politico è il vicecancelliere Erhard — e, in buona parte, l'industria carbo-siderurgica. In ambedue il capitale anglo-americano è presente per un terzo; ma questo è solo uno dei motivi del loro zelo antifrancese pubblicamente dichiarato dal presidente dell'Associazione industriali Fritzberg, dalle Camere di Commercio, dal presidente della Renania del Nord-Westfalia, Meyers e da tanti altri. Il motivo di fondo è che l'acciaio, il carbone, le automobili, le macchine hanno bisogno di un grande campo di esportazione. La Francia e l'Africa del nord non costituiscono un sostituto ai mercati del Commonwealth e dell'America del nord e del sud, da cui l'ostilità anglo americana taglierebbe immediatamente fuori i tedeschi.

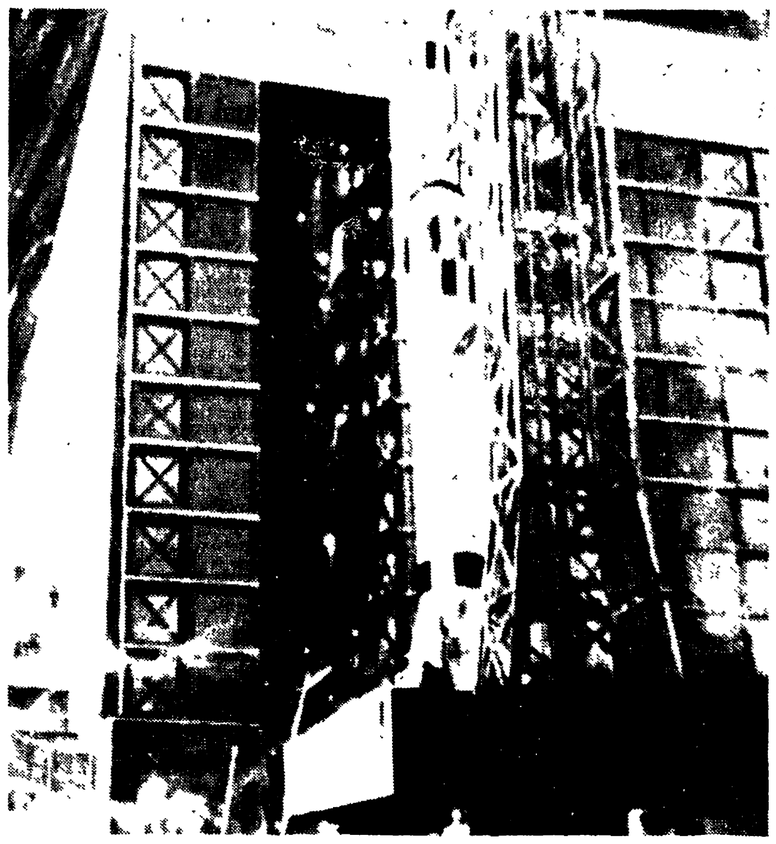
E, ancora, c'è un altro mercato a cui l'industria pesante guarda con estrema attenzione: l'Est. Perchè Berthol Beitz, direttore generale e cervello delle officine Krupp va a Varsavia, in Ungheria, in Cecoslovacchia e nell'URSS? Non certo in viaggio di piacere. Qualche volta gli affari vanno d'accordo col sentimento. Alfred Krupp odia gli americani che prima di rimetterlo in piedi hanno cercato di spogliarlo e valuta con soddisfazione le possibilità di acquisto dei paesi socialisti. Ma, per arrivare a questo, non bisogna isolarsi, mettersi assieme ai più deboli contro i più forti; bisogna andare d'accordo con Macmillan e soprattutto con Kennedy.

Questo quadro tracciato a larghe linee trascurando le infinite contraddizioni interne (ad esempio Krupp è interessato anche nell'industria chimica e da questo lato è tirato dalla parte opposta) mostra come la Germania di oggi sia profondamente divisa sulla questione America-Francia, anche all'interno degli schieramenti tradizionali.

Tutti i partiti sono spaccati in due su questo problema; gli industriali si contrappongono secondo il proprio campo di interessi, lo stesso esercito non è tutto compatto dietro il proprio comandante, l'ispettore generale Foertsh, ex criminale di guerra e fedelissimo di Adenauer e di Strauss; il Ministro della Difesa, ad esempio, appartiene al gruppo americano. La unica idea comune ai due schieramenti è che invece di fare il braccio di ferro, sarebbe meglio trovare un compromesso che salvasse capra e cavolo. De Gaulle e Kennedy, le atomiche di domani e i Polaris di oggi. Cosicchè mentre Adenauer e De Gaulle approfittano della incertezza altrui per procedere, la Germania se ne sta come un uomo comodamente seduto tra due sedie: posizione del resto tradizionale della cattiva politica tedesca.

Rubens Tedeschi

Punta verso la Luna



CAPE CANAVERAL — Il veicolo spaziale «Apollo», che fa parte del programma lunare USA, pronto per un lancio di prova in cima al suo vettore, il missile «Saturno». Oggi stesso è stato reso noto a Cape Canaveral che il lancio del satellite «Syncom» (il quale procedendo alla medesima velocità della Terra dovrebbe rimanere sempre sopra lo stesso punto terrestre) è stato rinviato di 24 ore. (Telefoto)

Saigon

Commandos di terroristi inviati nel Vietnam del Nord

Nuove apparecchiature militari attese a Saigon dagli USA

SAIGON, 12

Fonti militari americane hanno dichiarato che un gruppo di venti elicotteri a turbina e cento elicotteri da trasporto sono attesi a Saigon dagli Stati Uniti. La misura — si dice apertamente — è destinata a rafforzare il contingente interventista statunitense nel Vietnam meridionale.

Le stesse fonti hanno successivamente riferito che il governo sud-vietnamita sta inviando «commandos» di terroristi nel Vietnam del nord. Questi «commandos» vengono addestrati in un campo segreto sulle montagne a nord di Saigon e quindi vengono inviati attraverso la frontiera o paracadutati durante la notte. Le fonti suddette si sono rifiutati di fornire particolari su questo piano ultrasegreto pur ammettendo che esso è in attuazione.

E' stato poi dichiarato che i «commandos» fino ad oggi non hanno avuto molto successo e che hanno subito gravi perdite.

Sempre secondo le stesse informazioni, in una base segreta vicino a Danang, lungo la costa a nord di Saigon, vengono inoltre addestrati uomini-rana per missioni di spionaggio e di sabotaggio nei porti del Vietnam del nord. L'anno scorso numerosi uomini-rana sono stati catturati e processati dalle autorità nord-vietnamite.

Infine è stato annunciato che gli ufficiali americani hanno assunto il controllo operativo dei reparti «dimisti» nella lotta contro i patrioti del movimento di liberazione sud-vietnamita.

I colloqui italo-polacchi

Venderemo alla Polonia attrezzature petrolchimiche

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 12.

Le conversazioni commerciali italo-polacche proseguono a Varsasia in un clima che ambedue le delegazioni che conducono le trattative definiscono di ottimismo. Dopo l'apertura ufficiale delle conversazioni fra il ministro del commercio estero Preti e il suo collega polacco, le discussioni proseguono ora in seno alle diverse commissioni in cui le delegazioni si sono articolate. Le commissioni si sono riunite per ora due volte. Lo scopo delle conversazioni attuali è duplice: definire la lista delle merci per gli scambi di questo anno nel quadro dell'accordo triennale 1962-64, e definire inoltre la utilizzazione di quanto rimane del prestito di 30 milioni di dollari che, sempre nel quadro dell'accordo triennale, l'Italia ha concesso alla Polonia.

I negoziatori italiani, secondo quando ha affermato lo stesso ministro del commercio estero, intendono mantenere il ritmo di aumento che l'interscambio tra i due paesi ha segnato negli ultimi anni (47 miliardi di lire nel 1961 e 55 miliardi nel 1962) consolidando ancora i buoni rapporti commerciali che esistono fra i due paesi, buoni rapporti che trovano la loro conferma da un lato nel prestito italiano e dall'altro dal fatto che la Italia è stata il primo Paese occidentale a firmare un trattato di commercio pluriennale con la Polonia.

Da parte loro i negoziatori polacchi sembrano orientati secondo una duplice linea: sostenere la quantità delle loro esportazioni di prodotti agro-alimentari ma modificare la struttura generale delle esportazioni includendovi una maggiore percentuale di prodotti industriali.

Da parte italiana pare che si sia accettato di discutere su questa linea e lo stesso ministro Preti ha dichiarato che le possibilità di importare macchinari e prodotti industriali polacchi esistono «salvo restando le condizioni internazionali di qualità e di prezzo».

L'utilizzazione del residuo dei 30 milioni di dollari costituisce in un certo senso un capitolo a parte della trattativa. Fino a questo momento i polacchi hanno utilizzato circa 14 milioni di dollari del prestito totale. Rientrano quasi tutti in questa somma gli impianti e le attrezzature acquistate in Italia per la raffineria di Plock, stazione terminale polacca del grande oleodotto che parte dalla regione del Volga e che servirà Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Germania democratica.

Pare certo che anche nella utilizzazione dei residui 16 milioni di dollari troverà ampio posto l'acquisto di attrezzature per impianti petrolchimici. Le prospettive delle discussioni sembrano dunque favorevoli e si prevede una conclusione abbastanza ravvicinata che potrà significare un nuovo e non indifferente carico di lavoro per l'industria italiana.

Franco Bertone

Canadà

Sciopero nella foresta: tre operai uccisi

Sanguinoso attacco dei crumiri contro gli scioperanti

Dal nostro inviato

TORONTO, 12.

Un gruppo di crumiri assoldato da una ditta per il trasporto del legname ha aperto il fuoco contro alcuni picchetti di scioperanti nella zona di Kapuskasing. Tre morti e nove feriti sono il bilancio di questo sanguinoso attacco teppistico.

Lo sciopero in atto nelle zone boscose dell'Ontario, dove il taglio della legna è una delle attività fondamentali della popolazione, ha come obiettivo un miglioramento dei salari e la riduzione delle durissime ore di lavoro. Allo sciopero partecipano tutte le categorie legate al taglio e al commercio del legname: taglialegna, boscaioli, trasportatori.

Il gravissimo fatto di sangue ha avuto luogo proprio mentre un gruppo di trasportatori cercava di dissuadere i crumiri assoldati da una ditta commerciale dal caricare un grosso quantitativo di legame sui vagoni ferroviari che attendevano nella stazione di Reesor. I crumiri avevano iniziato la loro attività soltanto da poche ore. Erano giunti sul luogo a bordo di un pullman noleggiato dalla ditta.

Ai sindacalisti, i trasportatori che infrangevano le disposizioni per lo sciopero hanno dichiarato di essere «indipendenti» e non tenuti quindi a nessuna disciplina sindacale. Le insistenze dei sindacalisti sono comunque state troncate dall'intervento di un gruppo di energumeni, che hanno minacciato di passare alle vie di fatto.

Avvertiti dell'incidente folti gruppi di scioperanti — che percorrevano in bicicletta le vie lungo le zone boscose e nelle località di carico del legname per controllare l'andamento dello sciopero — sono convenuti a Reesor. In questa zona, dove sorge una piccola stazione ferroviaria adibita al carico del legname, i crumiri avevano iniziato il lavoro.

Come sempre accade in questi casi, alcuni degli scioperanti si sono avvicinati al gruppo di coloro che lavoravano per convincerli a desistere. Sono stati allontanati in malo modo e uno dei crumiri ha addirittura mostrato agli scioperanti una pistola, che teneva nascosta sotto la giacca.

A questo punto dal gruppo degli scioperanti — circa 400 persone — hanno cominciato a levarsi grida ostili. «Tornate a casa vostra», è stato gridato ai crumiri. Sono stati inalberati cartelli incitanti allo sciopero e la folla ha cominciato ad avanzare lentamente verso il gruppo degli uomini al lavoro. Questi hanno estratto le armi, sparando contro la folla degli scioperanti. Alcuni uomini sono caduti a terra, tra gli urli di orrore e di indignazione della folla. I crumiri, a questo punto, hanno cercato di darsi alla fuga, inseguiti dagli scioperanti che tornavano alla carica in massa brandendo cartelli e rami d'albero.

Gli agenti, sguinzagliatisi nella foresta che circonda la stazione ferroviaria, sono riusciti ad arrestare diciannove persone e le hanno trasportate nella vicina cittadina di Reesor. Nel corso del rastrellamento gli agenti hanno sequestrato dieci fucili, due mitra e una rivoltella.

Sul posto dello scontro sono giunte le ambulanze. Tre lavoratori, colpiti in pieno dai proiettili, erano deceduti sul colpo. Altri nove, rimasti feriti, sono stati portati subito all'ospedale. Tre di essi sono molto gravi.

Sparsasi la voce dell'eccidio una folla di scioperanti ha marciato su Reesor, dove erano stati portati i diciannove arrestati. Solo a tarda sera questi hanno potuto essere trasportati nelle carceri di Kapuskasing, sotto forte scorta.

In serata, si è appreso che le autorità hanno rimesso in libertà i crumiri. E' stato annunciato che «sono stati denunciati a piede libero per avere sparato con l'intento di uccidere». Un portavoce degli scioperanti ha dichiarato che la notizia del rilascio «è stata data ad un giornale locale». Il sindacato «inoltrerà subito una vibrata protesta al procuratore generale». Dato che gli arrestati erano stati colti in flagrante «la libertà provvisoria non poteva e non doveva essere concessa».

Ralph Capucine

Sciù-scià a transistor

TOKIO — Il televisore portatile a batteria, naturalmente a transistors, si diffonde in Giappone: la materia prima per questi apparecchi costa poco, e il lavoro anche meno. Qui un lustrascarpe tiene il minuscolo apparecchio bene in vista su una panchetta per deliziare i clienti. (Telefoto AP-l'Unità).

Cina

Il centesimo ospedale in funzione nello Yunnan

PECHINO, 12.

I posti letto negli ospedali della provincia agricola dello Yunnan sono saliti a 5000. La notizia è stata diffusa a Pechino assieme all'annuncio dell'entrata in attività del centesimo ospedale della regione. Dopo la liberazione i posti letto erano un centinaio. Oltre un migliaio sono i medici che prestano servizio anche nelle zone più remote della provincia. Più del 50% degli ospedali sono dotati di attrezzature radiologiche moderne.

Norvegia

Accordo commerciale tra Oslo e Praga

OSLO, 12

La Norvegia ha firmato un accordo commerciale triennale con la Cecoslovacchia, che prevede un aumento del 15 per cento dagli scambi tra i due paesi che attualmente ammontano a 12 milioni di dollari.

E' stato firmato inoltre, un accordo annuale che prevede forniture norvegesi per 2,1 milioni di dollari.

L'accordo è il secondo per ordine di importanza che la Norvegia firma con un paese socialista. L'altro è stato concluso con l'Unione Sovietica.

Venerdì a Palazzo Marignoli conferenza di Agostinho Neto

Il poeta e patriota angolano Agostinho Neto, presidente del MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) è giunto ieri a Roma, proveniente da Rabat, con un aereo di linea che ha fatto scalo a Fiumicino alle ore 20,45. L'illustre letterato e uomo politico africano è stato accolto da esponenti del Comitato anticoloniale italiano per le libertà democratiche in Portogallo.

E' stato su invito di queste due istituzioni che Agostinho Neto ha accettato di tenere, venerdì prossimo alle ore 18, una pubblica conferenza nella sala di Palazzo Marignoli.

Parigi

Conferenza in marzo per l'amnistia in Grecia

PARIGI, 12.

Il 23 ed il 24 marzo avrà luogo a Parigi una «conferenza per l'amnistia ai detenuti ed agli esuli politici e per il rispetto dei diritti dell'uomo in Grecia». In un comunicato diramato alla stampa, si afferma che deve essere messo fine al trattamento inumano riservato alle centinaia di resistenti che, quattordici anno dopo la fine della guerra civile (alcuni addirittura da 19 anni) sono ancora detenuti in prigione o in luoghi di deportazione, alle donne e ai vecchi che avendo scontato la maggior parte della loro pena attendono ancora la liberazione nonostante la legge greca attualmente in vigore, ad altri detenuti che, entrati giovani in prigione, sono oggi gravemente malati, alle migliaia di esuli che non ottengono l'autorizzazione di ritornare nel loro paese ed infine alle famiglie di tutti questi disgraziati che l'assenza del capo di famiglia getta il più spesso in una miseria estrema.

Il comitato organizzativo della conferenza è stato posto sotto la presidenza di madame Suzanne Collette Kahn, segretaria generale della federazione internazionale dei diritti dell'uomo, alla presenza di delegati provenienti dalla Danimarca, dalla Finlandia, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'Italia, dalla Norvegia, dall'Olanda e dalla Svezia.

Fra le personalità firmatarie dell'appello si notano Jean Cassou, conservatore capo del museo nazionale di arte moderna, Daniel Mayer, ex ministro e presidente della lega francese dei diritti dell'uomo, Jean Paul Sartre, Rene William Thorp, ex presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, Elsa Triolet.

DAL 3 AL 12 MARZO

La Fiera Internazionale di Lipsia centro europeo di grandi scambi

Novemila espositori provenienti da 60 Paesi - Importante partecipazione italiana

MILANO, 12

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi nei saloni dell'Hotel de la Ville dal Direttore della Rappresentanza in Italia della Camera per il Commercio Estero della Repubblica Democratica Tedesca dott. Wilhelm Knapp è stata illustrata la prossima Fiera Primaverile che avrà luogo a Lipsia dal 3 al 12 marzo prossimi.

Secondo le previsioni, basandoci sulle prenotazioni già pervenute alla direzione, parteciperanno alla Fiera, che tradizionalmente si pone come il più importante centro di traffici tra i Paesi socialisti e quelli occidentali, più di 9.000 espositori in rappresentanza di 60 Paesi e si prevede l'afflusso di visitatori di 90 Paesi.

Come massima Fiera del Mondo — che con i suoi 55 settori merceologici presenta, più di ogni altra manifestazione fieristica, un carattere di universalità — essa offrirà a tutti i visitatori un quadro completo delle più avanzate conquiste in campo tecnico e scientifico e rappresenterà, inoltre, un punto d'incontro per un gran numero di studiosi, di tecnici e di uomini d'affari di ogni parte del mondo.

L'Italia sarà rappresentata oltre che nei tradizionali settori degli agrumi, della frutta secca e dei vini, anche nei più importanti settori industriali. Fra le maggiori ditte italiane figurano la Fiat, la Montecatini, la Siderexport, la Snia Viscosa ecc.

Notevole anche la partecipazione della Germania Occidentale e di Berlino Occidentale. Quest'ultima supererà del 50% quella della Fiera Primaverile del 1962.

Fra le novità presentate dalla R.D.T. nel settore meccanico ci saranno delle moderne trecciatrici, nuovi modelli di gru, un treno frigorifero standard ed infine una serie di modernissime macchine per la industria alimentare.

Le aziende per il Commercio Estero della R.D.T. hanno in programma la stipulazione di contratti di esportazione per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo di D.M. pari a 150 miliardi di lire.

Al fine di assicurare buoni collegamenti in occasione della Fiera, varie società aeree hanno organizzato voli speciali per Lipsia. Vi saranno fra l'altro comunicazioni dirette per Lipsia da Vienna, Praga e Kopenhagen.